



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI DI BARI  
ALDO MORO

\*\*\*\*\*

ORGANO DI CUI ALL'ART. 2, COMMA 5 DELLA LEGGE N. 240/2010,  
COSTITUITO CON D.R. N. 2143 DEL 06.04.2011

Verbale n. 5

In data 20 maggio 2011, alle ore 17,15, presso la Sala Consiglio di questo Ateneo, si è riunito l'Organo di cui in epigrafe, così composto:

- prof. Corrado PETROCELLI, Presidente
- prof. Leonardo ANGELINI
- sig. Giuseppe BELVEDERE
- prof.ssa Gabriella CARELLA
- sig. Luigi DABBICCO
- dott. Tommaso GELAO
- prof. Francesco GENTILE
- prof.ssa Marie Thérèse JACQUET
- dott. Francesco LEONETTI
- prof. Ernesto LONGOBARDI
- prof. Giovanni NATILE
- dott.ssa Monica M. MARANGELLI
- dott.ssa Monica MONTAGNANI
- prof.ssa Gabriella SERIO
- prof. Pietro TOTARO

Tutti i componenti dell'Organo sono presenti, ad eccezione del prof. E. Longobardi.

Sono presenti, altresì, in qualità di auditi, i proff. Angela Carbone, Francesco Altomare, Pierfrancesco Dellino, Francesca R. Recchia Luciani, i dott. Paola Amati ed Antonio Giampietro ed il sig. Leonardo Madio, che si allontanano prima della votazione sulle singole deliberazioni assunte nel corso dell'adunanza.

Preliminarmente viene distribuito il documento redatto, secondo le indicazioni fornite al termine della precedente riunione del 07.05.2011, dal gruppo di lavoro composto dai

proff. Longobardi, Serio, Carella e Montagnani, con la partecipazione di altri componenti e auditi di questo Consesso (allegato A al presente verbale), recante le "linee guida" sui temi della

1. *Revisione delle aree scientifiche e istituzione delle macroaree;*
2. *il Rettore*
3. *il Senato Accademico;*
4. *il Consiglio di Amministrazione.*

Vengono, altresì, sottoposti all'attenzione del Consesso un contributo di lavoro da parte del dott. Tommaso Gelao ed un documento a firma del neoeletto Presidente del Consiglio degli Studenti, sig. Andrea Panella, relativo alle "*proposte di modifica dello Statuto di ateneo*" elaborate da un'apposita Commissione interna al suddetto Consiglio, i cui spunti riflessivi saranno oggetto di ascolto e dibattito nel corso dell'odierna seduta.

Egli, quindi, passa a dare lettura della parte del documento redatto dal gruppo di lavoro concernente la *revisione delle aree scientifiche e istituzione delle macroaree*, di seguito integralmente riportata:

**“1. Revisione delle aree scientifiche e istituzione delle macroaree**

Le attuali aree scientifiche dell'Ateneo vengono conformate a quelle del CUN.

Si costituiscono le macroaree scientifiche, come aggregazione delle 14 aree CUN. La scelta di un numero di 5 macroaree sembra quella che garantisce la maggiore omogeneità in termini culturali e il maggiore equilibrio in termini di numerosità.

**1. Macroarea scientifica tecnologica**, composta dalle seguenti aree CUN:

- 01 Scienze matematiche e informatiche
- 02 Scienze fisiche
- 03 Scienze chimiche
- 04 Scienze della terra
- 08 Ingegneria civile e Architettura(\*)
- 09 Ingegneria industriale e dell'informazione(\*)

(\*) nel nostro Ateneo ci sono 16 docenti dei SSD ING-IND/34 (1 bioingegneria industriale) ING-INF/05 (15 sistema di elaborazione delle informazioni)

**2. Macroarea Scienze biologiche, agrarie e veterinarie**, composta dalle seguenti Aree CUN:

- 05 Scienze biologiche
- 07 Scienze agrarie e veterinarie

**3. Macroarea Scienze mediche**, composta dall'Area CUN:

- 06 Scienze mediche

4. **Macroarea Scienze umanistiche**, composta dalle seguenti Aree CUN:

- 10 Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-artistiche
- 11 Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche e psicologiche
- 14 Scienze politiche e sociali

5. **Macroarea Scienze giuridiche ed economiche**, composta dalle seguenti Aree CUN:

- 12 Scienze giuridiche
- 13 Scienze economiche e statistiche

Le macroaree costituiscono gli ambiti per la formazione su base elettiva del Senato Accademico, limitatamente alla componente dei docenti di ruolo. Potranno anche servire da perimetro per l'organizzazione della prestazione di servizi agli studenti. Rimane aperto il problema di una eventuale ruolo delle macroaree in relazione alla riorganizzazione dipartimentale e alle strutture di coordinamento.””

Egli, con particolare riguardo alla conformazione delle attuali Aree scientifiche alle Aree CUN, nel ritenere superfluo specificare che anche l'afferenza dei singoli docenti debba avvenire secondo le Aree CUN, invita i competenti Uffici, per il tramite della dott.ssa Ciccarelli, ad individuare gli eventuali articoli del vigente testo statutario da adeguare in ottemperanza al suddetto criterio.

Egli illustra, quindi, l'articolazione interna di ciascuna delle cinque macroaree, sottolineando l'opportunità di non attribuire alle relative denominazioni alcuna ultronea connotazione e, nel ritenere sicuramente esistenti anche realtà di confine, non esaustivamente inquadrabili in un preciso ambito, sostiene, in ogni caso, l'importanza di addivenire ad una soluzione ispirata a criteri di omogeneità numerica e di tendenziale equilibrio, secondo parametri di stabilità, oltre che al riconoscimento di specificità come con riguardo alla realtà medica.

Egli, altresì, esprime alcune perplessità circa la portata della frase *“le macroaree potranno anche servire da perimetro per l'organizzazione della prestazione di servizi agli studenti”*, richiamando, tra l'altro, quanto proposto dal dott. Gelao, nel relativo documento di lavoro, in merito ai poli di servizio, e rileva, infine, l'opportunità di un successivo approfondimento della questione concernente *l'eventuale ruolo delle macroaree in relazione alla riorganizzazione dipartimentale e alle strutture di coordinamento*.

Tanto premesso, Egli apre il dibattito sulla sopraillustrata tematica, esprimendosi in merito:

- alla condivisione o meno dell'istituzione delle macroaree;

- alla condivisione o meno del ruolo delle macroaree quali ambiti per la formazione su base elettiva del Senato Accademico, ed in subordine,
- alla condivisione o meno degli aspetti concernenti la numerosità delle macroaree proposta nel documento in esame ovvero la relativa tipologia aggregativa.

La dott.ssa Marangelli, nel reputare condivisibile tanto il criterio che questo Consesso ha ritenuto di adottare circa la conformazione delle attuali aree scientifiche di Ateneo alle Aree CUN, che il sistema delle macroaggregazioni quali ambiti per la formazione su base elettiva del Senato Accademico, purtuttavia, attraverso il richiamo ad altro principio ugualmente emerso nel corso dei lavori dell'Organo *de quo*, inteso a garantire un'ampia rappresentatività nell'ambito del suddetto Organo di governo, sottolinea che l'articolazione in cinque macroaree determina di fatto uno squilibrio nella composizione di che trattasi, sancendo una "forte" presenza di docenti di ruolo oltre che la mancanza della categoria dei ricercatori a tempo determinato. Ella, altresì, nell'auspicare l'incremento di almeno una unità della quota ricoperta dal personale tecnico-amministrativo nella suddetta composizione, tenuto conto, in particolare, del "prezzo" che tale categoria sembra scontare in termini di mancata rappresentanza nel Consiglio di Amministrazione, evidenzia, in ogni caso, che il suddetto sistema a cinque macroaree non si allinea alla ripartizione CUN in tre macroaree. Ella riferisce, a tal riguardo, circa i risultati di una simulazione relativa alla composizione del Senato Accademico sulla base di tre macroaree, che reputa equilibrata, consentendo di attribuire anche due posti ai ricercatori a tempo determinato, in ragione dell'indiscussa importanza di tale categoria nell'ambito dell'assetto dipartimentale e, pertanto, meritoria di rivestire un ruolo all'interno del Senato Accademico. Ella, infine, condivide le perplessità espresse dal Presidente in merito alla possibile funzione delle macroaree quale "*perimetro per l'organizzazione della prestazione di servizi agli studenti*", tenuto conto che le macroaree, per la natura che si è loro voluta riconoscere, non svolgono propriamente funzioni, necessitando, diversamente, di un'organizzazione *ad hoc* che le farebbe sovrapporre alle strutture di raccordo.

Il Presidente fornisce ulteriori chiarimenti in merito alla problematica relativa alla presenza dei ricercatori a tempo determinato nel Senato Accademico, sottolineando l'unitarietà della categoria dei ricercatori, tenuto conto, tra l'altro, della posizione maggioritaria che gli stessi assumeranno nel prossimo futuro nell'ambito della docenza universitaria.

Egli, altresì, nell'evidenziare l'importanza della presenza del personale tecnico-amministrativo nel Senato Accademico, non esclude che esponenti di tale categoria possano entrare a far parte del Consiglio di Amministrazione, tenuto conto che il criterio guida ai fini della composizione del suddetto Organo dovrebbe essere fondato sulla certificazione del merito e delle competenze, oltre che sull'auspicabile assunzione di responsabilità nei confronti degli "elettori".

Egli, infine, ritiene meritevole di approfondimento la proposta intesa alla definizione di un sistema articolato su tre macroaree, anziché cinque.

La prof.ssa Montagnani, dopo aver delucidato sulla scelta del gruppo di lavoro di non aggettivare il termine "ricercatore" nel documento in esame, nell'ottica di includere in un'unica categoria la figura, attualmente maggioritaria, di ricercatore a tempo indeterminato con quella che nel corso del tempo potrebbe parzialmente o totalmente sostituirla, ribadisce le proprie perplessità circa la definizione e la funzione delle macroaree, tenuto conto che, pur concordando in merito alla costituzione delle stesse, reputa difficoltoso, al momento, "dare sostanza" alla rappresentatività dell'eletto rispetto all'aggregazione di riferimento. Ella, in particolare, nel sottolineare l'attuale indeterminatezza di un meccanismo che consenta di rappresentare nel Senato Accademico le esigenze di differenti Dipartimenti ricadenti in una medesima macroarea, sottolinea l'opportunità di procedere alla definizione della problematica relativa al ruolo delle macroaree ai fini della costituzione del citato Organo di governo successivamente alle determinazioni criteriologiche inerenti gli assetti dipartimentali.

Il Presidente, nel richiamare la *ratio* della formula sviluppata nel documento in esame relativamente alla composizione del Senato Accademico, che reputa idonea a contemperare plurime esigenze, prevedendo, da un lato, una quota di Direttori di Dipartimento, quali rappresentanti degli interessi non solo del rispettivo Dipartimento, ma anche della macroaggregazione alla quale afferiscono e, dall'altro, una quota di docenti, quale espressione delle esigenze di un'area di ampie dimensioni aggregative, nonché di quelle della fascia di appartenenza, non trascura di sottolineare che qualunque meccanismo si adotti potrà produrre delle frizioni, tenuto conto che la pur apprezzabile finalità di razionalizzazione potrebbe essere interpretata come imposizione ai docenti di criteri guida di aggregazione scientifica, scontrandosi, pertanto, con l'idea cardine dell'attuale organizzazione del nostro Ateneo di garantire l'assoluta libertà di opzione a favore di un Dipartimento in luogo di altro.

Il prof. Dellino, nel suggerire una riformulazione del periodo *“Le macroaree costituiscono gli ambiti per la formazione su base elettiva del Senato Accademico, limitatamente alla componente dei docenti di ruolo”*, citando espressamente anche i ricercatori, condivide l'opzione intesa all'articolazione in cinque macroaree limitatamente ai suddetti fini di composizione del citato Organo di governo, esprimendo perplessità in merito alla funzione, al momento assolutamente astratta, delle macroaree quale *“perimetro per l'organizzazione della prestazione di servizi agli studenti”*. Egli, altresì, nel reputare possibile un ruolo delle macroaree quale linea d'indirizzo non esclusivo per la riorganizzazione dipartimentale, ferma restando l'esigenza di prevedere eccezioni in relazione a realtà specifiche, dissente *in toto* dall'orientamento inteso a riconoscere alla macroaggregazioni un ruolo anche in relazione alle strutture di raccordo, sottolineando, ad esempio, gli esiti fallimentari che potrebbe avere una soluzione intesa all'attivazione di una struttura unica di raccordo per la didattica delle Aree 05 – Scienze Biologiche e 07 – Scienze agrarie e veterinarie, entrambe ricomprese in un'unica macroarea.

Il Presidente, riprendendo il primo dei rilievi manifestati dal prof. Dellino, suggerisce di specificare nel glossario, in sede di riscrittura dello Statuto, che per “docenti” si intendono “i professori di I fascia, di II fascia e i ricercatori”.

La prof.ssa Serio condivide l'opzione di costituzione di cinque macroaree, in termini di maggiore equilibrio rappresentativo nel Senato Accademico, tenuto conto della circostanza di alcune aree CUN “a cavallo” di più macroaree, soffermandosi sull'eventuale ruolo delle macroaree in relazione alla riorganizzazione dipartimentale e alle strutture di coordinamento con riguardo particolare ad ipotesi di realtà multidisciplinari quali, ad esempio, Farmacia, Medicina e Scienze Politiche, che si pongono a cavallo tra differenti aree a loro volta confluenti in differenti macroaree. Ella, altresì, si dichiara favorevole alla proposta tesa a prevedere la presenza di tre rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nel suddetto Organo di governo, confermando il dato numerico dell'attuale assetto, non escludendo, d'altra parte, la possibilità che esponenti della categoria di che trattasi, di alta competenza ed elevato spessore, entrino nel novero dei candidabili al Consiglio di Amministrazione.

La prof.ssa Jacquet, nell'associarsi alle considerazioni espresse dalla prof.ssa Serio circa il numero di macroaree e la presenza del personale tecnico-amministrativo nel Senato Accademico, si sofferma sulla problematica delle strutture di raccordo, ritenendo prematura, in questa fase dei lavori, ogni ipotesi organizzativa di tali realtà; nel richiamare, a tal riguardo, il dato normativo per il quale le strutture di che trattasi sono attivate su

proposta dei Dipartimenti ed in ragione delle esigenze rappresentate dagli stessi, ella sottolinea l'occorrenza di disporre di un esaustivo quadro di riferimento relativo alle "interferenze" di corsi di studio, non solo rispetto a differenti macroaree, ma anche rispetto a differenti Dipartimenti, a loro volta eventualmente a cavallo di più macroaree, ritenendo più attendibili proiezioni definite secondo tali parametri.

Il Presidente, nell'accogliere i rilievi della prof.ssa Jacquet circa l'impossibilità, al momento, di dare concretezza numerica ed organizzativa alle strutture di raccordo, al di là del richiamo alle disposizioni di legge in materia, ravvede nella maggioranza degli interventi l'indirizzo teso a cassare il riferimento alle macroaree quale "perimetro per l'organizzazione della prestazione di servizi agli studenti" ed il ruolo delle medesime "in relazione alla riorganizzazione dipartimentale e alle strutture di coordinamento".

Il prof. Altomare, nel condividere, in linea di principio, l'opzione intesa ad una articolazione in cinque macroaree, reputa imprescindibile la puntuale definizione del ruolo delle macroaree e delle strutture di raccordo e del relativo rapporto, posto che le macroaree risulterebbero ricoprire un fondamentale ruolo ai fini della individuazione delle rappresentanze nel Senato Accademico, mentre alle strutture di raccordo, che pure detengono rilevanti funzioni di coordinamento e razionalizzazione delle attività didattiche, viene preclusa la possibilità di "esprimersi" nel suddetto Organo.

Il Presidente, nell'evidenziare le criticità del dettato della Legge n. 240/2010 che sembra escludere la possibilità della rappresentanza delle strutture di raccordo nel Senato Accademico, anche con riguardo a quella di indubitabile specificità attinente alla realtà medica, sottolinea l'opportunità di rinviare ogni ulteriori riflessione in merito alla fase di determinazione dei compiti del citato Organo di governo.

Il dott. Gelao, nel condividere la scelta aggregativa per macroaree, eventualmente anche quali "punti di snodo" per il coordinamento della didattica, chiedendo chiarimenti in merito all'eventuale ruolo delle stesse in relazione ai Dipartimenti ed alle strutture di raccordo, passa ad illustrare nel dettaglio un apposito contributo recante alcune riflessioni sull'idea di costruzione della *governance* di questo Ateneo, a partire dalla composizione del Senato Accademico, quale luogo primario di rappresentanza della comunità universitaria: in particolare, considerando un numero pari a 35 componenti, egli ipotizza la seguente composizione, tutta su base elettiva:

- "" 23 docenti di cui 1/3 direttori di dipartimento: gli 8 direttori potrebbero eleggersi nell'ambito di macroaree di raggruppamento dei Dipartimenti appositamente individuate in modo da garantire la rappresentatività delle diverse aree disciplinari. I

- restanti 15 potrebbero essere: rettore, prorettore, delegato alla ricerca + 12 rappresentanti delle aree CUN presenti nel nostro Ateneo (le aree CUN sono 14, ma nel nostro Ateneo mancano la 8 e la 9, che fanno capo alle discipline ingegneristiche). Tra questi bisognerebbe anche garantire una equilibrata presenza per categoria (ordinari, associati, ricercatori ad esaurimento);
- 5 rappresentanti degli studenti (pari al 15% minimo previsto dalla legge). Da notare che anche nel vecchio Statuto gli studenti avevano una rappresentanza in Senato pari al 15% arrotondato per eccesso (art. 24), per cui considerato che la legge gli attribuisce una rappresentanza consistente anche nel Consiglio di Amministrazione, il numero di 5 rappresentanti sembra essere congruo;
  - 5 rappresentanti del personale TA. La proposta sembra ragionevole considerato che il personale TA non ha, a differenza degli studenti, rappresentanze nel Consiglio di Amministrazione. La presenza maggiore del personale TA si giustifica anche per il fatto che il nuovo Senato Accademico svolgerà importanti funzioni consultive e propositive in materie non strettamente accademiche: vedi pareri su bilanci e processi strategici di Ateneo (proposte su programmazione del personale, programmazione triennale, ecc.), che vanno al di là delle questioni accademiche ma riguardano il funzionamento complessivo dell'Ateneo, sicuramente di interesse per il personale. In linea più generale, il personale TA non può scendere al di sotto dell'attuale rappresentanza: quindi non meno di 3;
  - 2 rappresentanti dei precari, da scegliersi uno tra le categorie di “non strutturati contrattisti” (assegnasti, co.co.co, ricercatori a tempo determinato), mediante elezione tra un corpo elettorale (elettorato attivo) unico; l'altro tra i dottorandi e borsisti post doc, sempre nell'ambito di un unico corpo elettorale.””

Il Presidente, nel sottolineare l'opportunità di rimeditare talune argomentazioni del dott. Gelao in funzione delle scelte che si riterrà opportuno operare in materia di composizione del Consiglio di amministrazione, fa presente che i ricercatori a tempo determinato sono da ricomprendere a tutti gli effetti nella categoria dei ricercatori, rinnovando l'auspicio per una rappresentanza nel Senato Accademico dei dottorandi di ricerca.

Il prof. Leonetti, nel soffermarsi sulla figura del ricercatore universitario, per natura e *forma mentis* proiettato fin dall'inizio del percorso accademico nell'ottica della ricerca più che della partecipazione agli Organi di governo di Ateneo, condivide le precisazioni fornite dal Presidente in merito alla ricomprensione dei ricercatori a tempo determinato nella



categoria dei ricercatori *tout court*. Egli, altresì, valuta con favore l'opzione delle macroaree quali "circoscrizioni elettorali" funzionali alla composizione del Senato Accademico, anche a titolo di "scelta "di valore", tesa a riaffermare il principio del componente degli Organi di governo quale rappresentante dell'intera comunità accademica e non di interessi di parte. Egli, infine, nel chiedere chiarimenti circa la fattibilità dell'elezione per macroaree anche dei rappresentanti degli studenti, coglie l'occasione per informare in merito all'inaugurazione, il giorno 6 giugno 2011, alle ore 16, presso la sala Stifano dell'Ateneo, dell'associazione RIUniBA, invitando il Presidente e gli altri componenti di questo Consesso a parteciparvi.

La prof.ssa Serio riprende le considerazioni espresse dal prof. Altomare e, nel richiamare il ruolo determinante del "Dipartimento", anche per quanto attiene alla didattica, evidenziandone, altresì, l'esigenza di un assetto organizzativo solido e corposo, nell'obiettivo che possa coprire il 70-80% dei CFU necessari alla sostenibilità di un corso di studio, fa presente che le esigenze di coordinamento della didattica e di risoluzione dei relativi conflitti interdipartimentali, di cui si dovrebbero far carico le strutture di raccordo, non sono né prevedibili, né circostanziabili, per cui non emerge un'esigenza stringente di presenza delle suddette strutture nel Senato Accademico, attraverso propri rappresentanti. In particolare, ella sottolinea l'esigenza di strutture di coordinamento snelle, senza escludere la possibilità che funzionino anche quali legame tra Dipartimenti in merito alla fornitura di servizi, ma richiamando, in ogni caso, in quanti si troveranno a "governarle" il dovere di "dare conto" del proprio operato, in modo che nessuno si possa ritenere sottratto ad un indefettibile momento di valutazione. Ella condivide la funzione delle macroaree quali "collegi elettorali", non rinunciando alla possibilità, che potrebbe emergere in un momento successivo di riflessione nella materia *de qua*, di assegnarvi ulteriori ruoli. Ella, infine, riprende alcune argomentazioni espresse dal dott. Gelao, sottolineando l'inopportunità di limitare ad otto il numero dei Direttori di Dipartimento nel Senato Accademico, tenuto conto della *ratio* sottesa alla presenza di tale figura nel citato Organo, in ragione del ruolo e delle fondamentali responsabilità delle strutture dipartimentali con riguardo alle attività di didattica e di ricerca; nonché di articolare le rappresentanze per aree CUN posto che la volontà che i componenti del Senato Accademico siano espressione di interessi collettivi sembra maggiormente garantita ragionando in termini di macroaggregazioni.

Il sig. Madio, nel ricollegarsi a quanto testè espresso della prof.ssa Serio in merito alla possibilità di assegnare alle macroaree ulteriori funzioni oltre l'essere ambiti per la

formazione su base elettiva del Senato Accademico - traendo da ciò, tra l'altro, la considerazione dell'opportunità che questo Consesso avesse affrontato preliminarmente le problematiche relative ai Dipartimenti ed alle strutture di raccordo, per derivarne successivamente le determinazioni in materia di "governance alta" -, evidenzia l'esigenza di valutazioni alla stregua dei principi fondanti di "rappresentatività" e "democraticità", attraverso la previsione di momenti di coinvolgimento di tutta la comunità universitaria non solo all'interno degli Organi di governo, ma anche all'esterno, al fine di ridurre il *gap* comunicativo e favorire un virtuoso rapporto tra l'una e gli altri - cita, a tal riguardo, l'esempio del consentire l'inserimento di un punto all'ordine del giorno degli Organi di governo, attraverso la raccolta di un certo numero di firme -. Egli fornisce ulteriori chiarimenti in merito alla formulazione tratta dalla bozza di linee guida in esame, più volte richiamata nel corso del dibattito, ritenendo che il "perimetro per l'organizzazione della prestazione di servizi agli studenti" sia piuttosto da ricondurre nell'ottica dei Dipartimenti ed ancora di più delle strutture di raccordo in merito al coordinamento di servizi omogenei - v. ad esempio, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, l'Ufficio tirocini, *stage*, *Erasmus* -. Egli, quindi, passa ad illustrare il documento predisposto dalla Commissione "Statuto, regolamenti e trasparenza" del Consiglio degli Studenti, concernente gli Organi " Rettore" e "Senato Accademico", approfondendo la tematica della composizione del Senato Accademico, secondo apposite linee guida:

- *che si debba procedere alla ripartizione quanto più equa delle rappresentanze considerando, per tutte le componenti, la rappresentanza minima prevista dalla legge - citando l'art. 2, comma 1, lett. f) e h) della Legge n. 240/2010;*
- *che sia indispensabile, in un'ottica di massima rappresentatività di tutte le componenti della comunità accademica, la piena condivisione di tutte le scelte in ordine alla programmazione, al coordinamento e alla verifica di tutte le scelte in ordine alla programmazione, al coordinamento e alla verifica delle attività di didattica e di ricerca, garantendo anche una rappresentanza del personale tecnico-amministrativo non inferiore a due componenti;*
- *che gli studenti iscritti ai dottorati di ricerca necessitino di un'elezione autonoma della propria rappresentanza, come già avviene per l'elezione dei rappresentanti degli studenti nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari, tenuto conto che trattasi, di fatto, di una categoria di studenti diversificata e non direttamente omologabile agli studenti dei Corsi di laurea di I e II livello.*

dalla cui applicazione discenderebbe la seguente proposta di articolazione del suddetto Organo, posto il numero totale di 35 componenti:

- 25 membri, compreso il Rettore;
- sette rappresentanti degli studenti, di cui sei rappresentanti degli studenti iscritti ai Corsi di laurea triennali e magistrali ed uno rappresentante degli iscritti ai dottorati di ricerca, con elezione autonoma,
- tre rappresentanti del personale tecnico-amministrativo.

Egli sottolinea, infine, l'opportunità di strutturare tutti gli organismi accademici collegiali in conformità a quanto previsto dall'art. 6, comma 1 del D.L. 21.04.1995 n. 120, convertito con modificazioni dalla Legge 21.06.1995 n. 236 - rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15% -, giungendo ad elevare tale misura percentuale fino al 20% per gli organi con compiti attinenti preminentemente alla didattica, tenuto conto dell'importanza della presenza degli studenti in tale ambito decisionale.

Il dott. Giampietro, nel ribadire l'assenso, già manifestato in sede di elaborazione del documento in esame, per un'articolazione in cinque macroaree, ritiene comunque di non intravederne al momento ulteriori funzioni nel rinnovando assetto statutario oltre quello di ambiti elettorali per la formazione del Senato Accademico. Egli, altresì, porge un ringraziamento al Rettore per aver voluto coinvolgere attivamente nei lavori di questo Consesso un rappresentante dei dottorandi di ricerca, iniziativa unica a livello nazionale, auspicando che i propositi di un maggiore riconoscimento e spazio alla realtà del precariato della ricerca si traducano in atti concreti.

Il Presidente, nell'apprezzare l'attiva partecipazione degli studenti al dibattito in corso, favorendo determinazioni da parte dell'Organo *de quo* che siano frutto di un confronto aperto sulle differenti posizioni che vi emergono, riprende i rilievi del sig. Madio circa l'opportunità che questo Consesso avesse affrontato preliminarmente le problematiche relative ai Dipartimenti ed alle strutture di raccordo, per derivarne successivamente le determinazioni in materia di "*governance alta*", sottolineando, al contrario, l'esigenza di posporre ogni riflessione in merito alle suddette tematiche all'esito del processo di riorganizzazione dipartimentale. Egli, altresì, reputa opportuno approfondire l'ipotesi prospettata dai rappresentanti degli studenti di estendere la misura percentuale di rappresentanza pari al 15% a tutti i livelli di organi accademici collegiali.

La prof.ssa Carella fornisce ulteriori chiarimenti in merito alla composizione del Senato Accademico, come disciplinata nell'art. 2, comma 1, lett f) della Legge n. 240/2010, con particolare riferimento al "Rettore" che, in quanto componente di diritto, non

rientra nel computo dei 2/3 di “docenti di ruolo”, di cui almeno 1/3 Direttori di Dipartimento, da “eleggere” in modo da rispettare le diverse aree scientifico disciplinari dell’Ateneo, esprimendo perplessità in merito alla proposta testè illustrata dal sig. Madio tesa ad individuare in numero pari a sette i rappresentanti degli studenti nel citato Organo, tenuto conto che il numero di sei, di cui alla bozza documentale in esame, costituisce già un arrotondamento per eccesso della misura percentuale pari al 15% richiesta dalla legge, arrotondamento sul quale non mancherebbero, tra l’altro, interpretazioni restrittive “per difetto”. Ella, quindi, si sofferma sulla problematica delle macroaree, ritenendo che il modello delle macroaggregazioni consenta di rispondere al meglio alla lettera ed alla *ratio* della legge, che richiedono una formazione su base elettiva del Senato Accademico in maniera tale da rispettare la rappresentanza delle varie aree scientifiche, realizzando, al contempo, anche una rappresentanza per fasce, esprimendo, tuttavia, perplessità, circa l’ulteriore ruolo che le stesse potrebbero rivestire in relazione alla riorganizzazione dipartimentale e alle strutture di raccordo, che richiede valutazioni più approfondite.

Il Presidente, nel riassumere l’orientamento emerso, inteso ad attribuire alle macroaree, al momento, la sola funzione di ambito per la formazione su base elettiva del Senato Accademico, propone di spostare la relativa regolamentazione nella parte del testo in esame relativa alla composizione del citato Organo, senza preclusioni per future ulteriori determinazioni in materia.

Il sig. Dabbicco, nel condividere l’opzione delle macroaree quale strumento elettivo di determinazione dei rappresentanti dei docenti nel Senato Accademico, avvalora la proposta formulata dal Consiglio degli studenti circa l’arrotondamento per eccesso della misura del 15% relativo alla rappresentanza degli studenti, trovando conforto in autorevoli indirizzi interpretativi del CUN e del CNSU. Egli, altresì, esprime il favore della componente studentesca per il riconoscimento anche della rappresentanza dei dottorandi di ricerca, dissentendo, tuttavia, dalla possibilità di ricomprenderla nel numero di rappresentanti degli studenti, tenuto conto della diversità di esigenze di cui si farebbero portatori. Egli, infine, chiede chiarimenti in merito al ruolo del Pro Rettore vicario nell’ambito del funzionamento degli Organi di governo centrali, che vengono puntualmente forniti precisando che il Prorettore vicario partecipa, senza diritto di voto, alle sedute del Senato Accademico, ovvero, in caso di impedimento o assenza del Rettore, lo presiede con diritto di voto.

Il Presidente, nel sottolineare la *ratio* della scelta che sembra prevalere in questo Consesso con riferimento alla rappresentanza degli studenti, intesa a garantire, in

ossequio alla legge, una quota pari a cinque rappresentanti, destinando un ulteriore posto al rappresentante dei dottorandi di ricerca, esprime qualche perplessità circa l'asserita incapacità da parte di un dottorando di farsi espressione anche delle esigenze degli studenti, tenuto conto, ad esempio, che spesso tra i dottorandi si scelgono i facenti funzioni di *tutor*, rimandando alla regolamentazione di dettaglio la disciplina dell'elettorato attivo, che, comunque, per il rappresentante dei dottorandi, si ritiene debba essere limitato alla categoria di riferimento.

Il prof. Angelini, dopo aver svolto qualche considerazione sulle strutture di raccordo, sottolineandone l'importante ruolo rispetto a problematiche quali l'attivazione e disattivazione dei corsi di laurea e non escludendone un intervento con riferimento ai carichi didattici, tenuto conto delle funzioni delle stesse di coordinamento di più Dipartimenti, cui afferiscono i docenti, passa ad esaminare la tematica delle macroaree, ribadendo le perplessità, già manifestate nel corso della precedente riunione, in merito alla soluzione delle macroaggregazioni, che reputa non soddisfare l'esigenza di rappresentanza di tutte le aree nel Senato Accademico, oltre a non risolvere la problematica circostanza di elettori, afferenti ad una data macroarea in virtù dell'appartenenza ad una certa Area CUN, ma legati per materie di studio a Dipartimenti di altra macroarea, che sarebbero chiamati a votare per rappresentanti e Direttori di dipartimento che non potrebbero rappresentarlo appieno. Egli, quindi, nel riconfermare il ruolo primario dei Dipartimenti nel nuovo assetto di *governance* universitaria, richiamando, altresì, quanto previsto dalla bozza di Statuto del Politecnico di Bari in materia di afferenza dipartimentale - per cui *"di norma, i docenti di uno stesso Settore Scientifico Disciplinare afferiscono allo stesso Dipartimento"* - ,nonché in materia di reclutamento ed organico - per cui *"ove docenti dello stesso settore scientifico disciplinare afferiscano a diversi Dipartimenti, le richieste di nuovi posti in organico per il settore sono concordate tra tali Dipartimenti ed unitariamente indirizzate al Consiglio di Amministrazione"*-, modifica parzialmente i termini della propria proposta, illustrata nel corso della riunione del 07.05.2011, intesa a garantire la presenza nel Senato Accademico di tutti i Direttori di Dipartimento, preferendo una composizione del suddetto Organo con dodici Direttori di Dipartimento, uno per ciascuna delle 12 Aree CUN e procedendo al completamento per compensazione, per esempio attraverso l'individuazione degli altri docenti dai Dipartimenti non già presenti attraverso il Direttore.

Il Presidente, nell'evidenziare alcune criticità della proposta formulata dal prof. Angelini, tenuto conto della difficoltà, da un lato, di conciliare la rappresentanza per aree

con gli ulteriori vincoli prescritti dalla legge ai fini della composizione del Senato Accademico e, dall'altro, dell'incertezza, in caso di più Dipartimenti afferenti alla medesima Area, della realtà effettivamente rappresentata dal Direttore eletto, se quella del Dipartimento di afferenza ovvero dell'Area, ritiene che la proposta in esame possa realizzare un equo contemperamento tra le plurime esigenze emerse, richiamando, tra l'altro, la parte della bozza *de qua* relativa alla composizione del suddetto Organo in cui si prevede che *“il professore di prima fascia e quello di seconda fascia possono essere direttori di dipartimento”*.

Egli, pertanto, propone di approfondire la soluzione di composizione del Senato Accademico delineata dal gruppo di lavoro nella suddetta bozza, tenendo presenti le obiezioni testè formulate dal prof. Angelini, eventualmente attraverso l'elaborazione di una proposta alternativa.

Il prof. Totaro ritiene che il “meccanismo” delle macroaree consenta di realizzare un corretto contemperamento tra differenti esigenze e sia sufficiente garantista sotto il profilo della rappresentatività, rimandando alla regolamentazione di dettaglio la disciplina delle procedure elettorali atte ad assicurare eventualmente la presenza nel Senato Accademico di almeno un docente per area scientifico-disciplinare. Egli, in ogni caso, auspica che si pongano le basi per tradurre in fatti l'idea di una Università scevra da logiche particolaristiche, favorendo un cambio di mentalità in virtù del quale l'eletto si faccia portatore degli interessi dell'intera comunità universitaria, indipendentemente dalla categoria o struttura di appartenenza.

Il prof. Altomare sottolinea l'esigenza di un assetto di *governance* idoneo ad assicurare la possibilità di rappresentare nelle sedi decisionali plurime e strategiche esigenze, per esempio attinenti l'organizzazione della didattica ovvero la distribuzione delle risorse.

Il Presidente sottolinea l'esigenza di una visione d'insieme della *governance* universitaria, con l'obiettivo di potenziare, nei limiti di legge, la rappresentatività e le prerogative del Senato Accademico, senza, tuttavia, tralasciare di approfondire la problematica concernente la composizione del Consiglio di Amministrazione, secondo criteri idonei a garantire che ne facciano parte soggetti di alta professionalità e competenza, conoscitori della realtà universitaria e rappresentanti degli interessi di tutta la comunità di riferimento e, pertanto, slegati da logiche fiduciarie nei confronti di altri organi di governo.

20.05.2011

Al termine, Egli propone di invitare la prof.ssa Carella a procedere alla rielaborazione del testo in esame in base alle considerazioni emerse nel corso del dibattito, con particolare riferimento alla sussunzione della disciplina delle macroaree nella parte relativa alla composizione del Senato Accademico, oltre che all'integrazione dell'articolato concernente il " Rettore " con le prescrizioni obbligatorie di legge – v. in particolare l'art. 2, comma 11 della Legge n. 240/2010 a norma del quale “ L'elettorato passivo per le cariche accademiche è riservato ai docenti che assicurino un numero di anni di servizio almeno pari alla durata del mandato prima della data di collocamento a riposo”-, nonché attraverso il richiamo alle vigenti disposizioni statutarie in materia di elettorato attivo.

Egli, infine, invita i componenti di questo Consesso a favorire apposite riunioni delle aree di appartenenza, al fine di raccogliere osservazioni ed eventuali proposte di modifica all'articolato esaminato, da sottoporre all'attenzione dell'Organo nel corso della prossima riunione.

L'Organo concorda.

La seduta si scioglie alle ore 20,25.

LA SEGRETARIA VERBALIZZANTE  
f.to dott.ssa Maria Cristina Bruno

IL PRESIDENTE  
f.to prof. Corrado Petrocelli